

Dopo la crisi: le possibili risposte in Europa e in Italia: new deal europeo, nuovi approcci di politica industriale, coerenza economia e organizzazione , i sistemi produttivi italiani e le PMI

Rif. testo: Garofoli, *Economia e politica economica in Italia. ...* **Cap. I.9.5-6-7, 1.10, II.3, II.4**

Le possibili risposte dell'Europa

Indirizzi presenti entro il dibattito europeo per una transizione a un assetto più robusto dell'economia e della costruzione europea dopo la crisi (punti di vista proposti da Garofoli)

- a) Rafforzare la capacità di controllare la speculazione finanziaria internazionale
- b) Strategia di investimenti infrastrutturali e produttivi a livello europeo per espandere la domanda aggregata europea
- c) Rafforzare la coerenza delle politiche economiche a livello settoriale e territoriale

Le possibili risposte dell'Europa: un *new deal* europeo

Il dual track proposto da Stuart Holland 2011 - 1

a) Rafforzare la capacità di controllare la speculazione finanziaria internazionale

Unionbonds: Stabilizzazione finanziaria dell'eurozona attraverso conversione di una tranche di debiti nazionali (fino al 60%) in Unionbonds non traded (detenuti da European Stability Mechanism <https://www.esm.europa.eu/>) con interessi sul debito pagati dai singoli stati per evitare di addossare ad altri paesi il carico fiscale del servizio del debito dei paesi meno virtuosi

«Sarebbe» sufficiente utilizzare il meccanismo della cooperazione rafforzata (*enhanced cooperation*) per la quale basta il consenso e l'impegno di 9 paesi (come è stato per l'introduzione dell'euro) ... *si però si potrebbe fare se Germania e Francia non sono d'accordo?*

Le possibili risposte dell'Europa: un *new deal* europeo

Il dual track proposto da Stuart Holland 2011 - 2

b) Strategia di investimenti infrastrutturali e produttivi a livello europeo per espandere la domanda aggregata europea

Eurobonds: rafforzamento dell'emissione di Eurobonds da parte della BEI (Banca Europea degli Investimenti) per finanziare progetti di investimenti infrastrutturali e produttivi, con raccolta di risorse finanziarie da Fondi sovrani e Banche centrale di paesi emergenti con avanzi di bilancia dei pagamenti (es. Cina).

Vedere per eventuali approfondimenti [Holland 2011](#), [Bei 2017](#)

BEI e moltiplicatori di investimenti da risorse pubbliche statali, regionali, locali e private: *è possibile un recupero dell'economia e della società europea senza qualche indirizzo generale di politica industriale o meglio di politica di sviluppo dei sistemi produttivi?*

Le possibili risposte dell'Europa: un *new deal* europeo

Il dual track proposto da Stuart Holland 2011 - 2

b) Strategia di investimenti infrastrutturali e produttivi a livello europeo per espandere la domanda aggregata europea

Eurobonds: rafforzamento dell'emissione di Eurobonds da parte della BEI (Banca Europea degli Investimenti) per finanziare progetti di investimenti infrastrutturali e produttivi, con raccolta di risorse finanziarie da Fondi sovrani e Banche centrale di paesi emergenti con avanzi di bilancia dei pagamenti (es. Cina).

Vedere per eventuali approfondimenti [Holland 2011](#), [Bei 2017](#)

BEI e moltiplicatori di investimenti da risorse pubbliche statali, regionali, locali e private: *è possibile un recupero dell'economia e della società europea senza qualche indirizzo generale di politica industriale o meglio di politica di sviluppo dei sistemi produttivi?* →

Le possibili risposte dell'Europa: un *new deal* europeo

c) Rafforzare la coerenza delle politiche economiche a livello settoriale e territoriale

→ Dunque (commento Mb) occorre combinare l'approccio da domanda all'approccio da offerta:

- *gli investimenti non devono servire solo ad aumentare la domanda:*
- *ma devono anche essere indirizzati per favorire la transizione ad assetti produttivi e infrastrutturali più robusti, adatti alle sfide contemporanee del cambiamento tecnologico, della sostenibilità ambientale, della coesione sociale e dell'equità entro la globalizzazione;*
- *a sua volta, indirizzi generali ma concreti (piattaforme), riducono l'incertezza dei privati, e aumentano la propensione ad investire*

Le possibili risposte dell'Europa: un *new deal* europeo

c) Rafforzare la coerenza delle politiche economiche a livello settoriale e territoriale

→ Quali indirizzi (piattaforme)?

Indirizzi di politica energetica europea che combinino efficienza economica e sostenibilità ambientale, in particolare per sviluppare fonti energetiche alternative (al momento molti indirizzi

www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuid=FTU_2.5.1.html)

Mobilizzazione di capacità di domanda e innovazione sulle grandi infrastrutture di mobilità nello spazio europeo (idem...)

Mobilizzazione di investimenti per la rinascita manifatturiera (vedi Industrial compact [com2014](#), [com2017](#), [summary](#) ... idem)

Spese in ricerca, sviluppo e innovazione ... oltre che in capacità di fare progetti (idem...)

Le possibili risposte dell'Europa: un *new deal* europeo

c) Rafforzare la coerenza delle politiche economiche a livello settoriale e territoriale

→ Commento Mb: al momento EU dà indirizzi e co-finanziamenti ma non si pone alla guida di investimenti diretti. Quindi le realtà territoriali e settoriali più attrezzate vanno avanti con questo supporto europeo, quelle più deboli rimangono indietro (malgrado le [politiche di coesione](#) e convergenza)

Di qui, come sottolinea Gaofoli, ulteriori livelli di coerenza:

- Relazioni fra finanza e industria (recuperare il «capitale di prossimità»: cioè nesso fra risparmio e investimento locale)
- Relazioni fra attori economici e sociali (cioè partenariati pubblico-privati per lo sviluppo produttivo e sociale)
- Necessità di un approccio «meso-economico» (reazioni locali alla crisi) vedi es. Italia →

I problemi dell'economia italiana oggi e le politiche di sviluppo dei sistemi produttivi

→ Premessa:

«L'Italia ha attraversato periodi molto diversi: gli anni in cui tutto andava (apparentemente) bene; gli anni delle grandi difficoltà (gli anni settanta sicuramente); gli anni degli impegni difficili da rispettare (dal Sistema monetario Europeo al rispetto dei parametri di Maastricht) . Ma i problemi sono spesso dipesi da una difficoltà ad avere una visione (condivisa) di lungo periodo per presentarsi adeguatamente di fronte alle sfide del cambiamento, vale a dire con strategie e politiche che favoriscono la trasformazione economica, mobilitando una quantità sufficiente di investimenti (pubblici e privati). Questo è come dire che il sistema economico-sociale italiano, generalmente, non ha costruito una coerenza economica fra le strategie delle imprese e le scelte di politica economica»

Garofoli (2014, p. 164)

I problemi dell'economia italiana oggi e le politiche di sviluppo dei sistemi produttivi

→ Sulla base della premessa, 5 questioni cruciali per l'Italia (Garof.):

- 1) Ridare centralità al ruolo degli investimenti, anche pubblici
- 2) Politiche della domanda pubblica per sollecitare la crescita di nuove opportunità per imprese, lavoro e sistemi produttivi e diminuire la dipendenza dallo stimolo delle esportazioni
- 3) Politiche di espansione dell'occupabilità e della domanda di lavoro (riduzione cuneo) con investimenti in capitale umano (contratti a tempo indeterminato), e con misure di tutela della mobilità: la ricchezza dipende dal lavoro e dalla sua qualità
- 4) Non si risolvono i problemi con la svalutazione (uscita dall'euro) e/o con la compressione dei livelli salariali (modello di sviluppo, ragioni di scambio, domanda interna, coesione)
- 5) Sfruttare l'ampiezza del mercato interno europeo e approccio «meso-economico» →

L'approccio meso-economico per lo sviluppo dei sistemi produttivi e le PMI in Italia dopo la crisi

→ (per approfondimenti eventuali su outlook attuale Italia vedere [OCSE](#) e http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_PILN)

Sull'approccio «meso-economico»

«La dimensione territoriale , l'integrazione fra attori e il perseguimento di obiettivi con l'avvio di iniziative dal basso (a sostenere gli obiettivi generali di politica economica) con la realizzazione di processi economici (che non si realizzano solo attraverso procedure di spesa) rendono necessaria la mobilitazione degli attori rispetto al raggiungimento di un obiettivo comune»

Garofoli (2014, p. 162)

L'approccio meso-economico per lo sviluppo dei sistemi produttivi e le PMI in Italia dopo la crisi

- Le implicazioni dell'approccio «meso-economico» in Italia
- 1) Fare leva sui punti di forza dei sistemi di PMI (flessibilità, creatività, organizzazione della filiera orientata al cliente, prodotti belli e funzionali)
 - 2) Considerare le varie vie di declino dei sistemi di PMI (errata collocazione nella divisione internazionale del lavoro, mancato rinnovamento delle forme di regolazione sociale, destrutturazione per eccesso di delocalizzazione manifatturiera)
 - 3) Adottare rimedi al declino che rinnovino i punti di forza ed evitare politiche che rafforzano il declino dei sistemi di PMI →
 - 4) In generale favorire la collaborazione fra grandi imprese e PMI, e la compresenza fruttuosa di poli di grande impresa e sistemi di PMI

L'approccio meso-economico per lo sviluppo dei sistemi produttivi e le PMI in Italia dopo la crisi

- Adottare rimedi al declino che rinnovino i punti di forza ed evitare politiche che rafforzano il declino dei sistemi di PMI
- a) Misure macroeconomiche adeguate (vedi prima: domanda aggregata, nuovi settori produttivi, riduzione imposizione fiscale e degli oneri impropri sulle imprese che investono, garanzia funzionalità del ciclo finanziario delle PMI, sostegno redditi dei gruppi meno agiati e del lavoratori espulsi dal mercato del lavoro)
 - b) Rinnovare e migliorare i rapporti scuola-lavoro
 - c) Espandere le relazioni sinergiche ricerca-industria
 - d) Accompagnare la crescita di competenza per una gestione attiva dell'internazionalizzazione insieme al rafforzamento delle capacità di innovazione (b, c)